

TI_GERICHTE 15.2000.00009 vom 23. Dezember 2000

TI Tribunale d'appello, 2000-12-23, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_15.2000.00009

FR: TI_GERICHTE 15.2000.00009 du 23 décembre 2000

IT: TI_GERICHTE 15.2000.00009 del 23 dicembre 2000

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 1

I ricorsi 20 gennaio e 25 ottobre 2000 dell'avv. _____ sono entrambi diretti contro l'operato _____ nell'ambito delle esecuzioni promossa dal ricorrente nei confronti di _____. I gravami si basano sul medesimo complesso di fatti e sono motivati allo stesso modo. Di conseguenza si giustifica la congiunzione delle procedure di cui agli inc. 15.2000.9. e inc. 15.2000.166. Il giudizio di congiunzione, che determina la definizione delle vertenze con una sola sentenza, preso nell'ossequio del principio dell'economia processuale, ha natura ordinatoria e può essere pronunciato d'ufficio: le cause congiunte conservano comunque la loro individualità nel senso che i dispositivi restano separati e possono essere impugnati anche singolarmente (Flavio Cometta , Commentario alla LPR, Lugano 1998, n. 2.1.1.a ad art. 5, p. 96 s.).

E. 1.1

Di conseguenza, il verbale di pignoramento 13 gennaio 2000 dell'UEF di _____ è annullato. 2. Il ricorso 25 ottobre 2000 dell'avv. _____, è accolto nel senso dei considerandi.

E. 2

La sospensione delle procedure ricorsuali di cui allo scritto 26 ottobre 2000 costituisce ovviamente un'offerta legata all'accettazione da parte dell'escussa di un impegno tendente al pagamento a rate del debito posto in esecuzione. La sospensione è da ritenere decaduta, poiché l'escussa non ha accettato l'offerta.

E. 2.1

Di conseguenza, la decisione 16 ottobre 2000 di revisione del calcolo del minimo di esistenza è annullata. 3. Gli atti sono retrocessi all'UEF _____ affinché abbia a determinarsi come ai considerandi

E. 3

Nel suo primo ricorso, l'avv. _____ chiede anzitutto che da parte dell'UEF venga esperita un'indagine più approfondita allo scopo di individuare determinati beni mobili di cui l'escussa pretende essere proprietaria. Orbene, in assenza di ogni indicazione da parte del precedente sul luogo di situazione di questi asseriti beni, non si può esigere dall'UEF altri e più ampi provvedimenti che non l'interrogatorio dell'escussa e il sopralluogo della sua abitazione (su tale questione, cfr. infra cons. 5).

E. 4

Nel suo secondo ricorso, diretto formalmente contro la decisione 16 ottobre 2000 di revisione del calcolo del minimo di esistenza, l'avv. _____ chiede unicamente l'esperimento di un sopralluogo nell'abitazione dell'escussa. Non sembra quindi (più) contestare l'impignorabilità dei redditi _____ né l'importo di questi ultimi. Non è però escluso, dato che la nuova decisione, nel risultato, conferma la prima decisione impugnata (in questo, il presente caso si distingue da quello – accoglimento parziale – ipotizzato da Flavio Cometta, in Basler Kommentar zum SchKG, Basilea/Ginevra/ Monaco 1998, Vol. I, n. 64 ad art. 17), che il precedente non abbia ricorso contro l'ultimo calcolo del minimo di esistenza, ritenendo che la questione andasse comunque riesaminata da questa Camera nell'ambito del primo ricorso. Occorre quindi entrare in materia sulla censura.

E. 4.1

Nel procedere al sequestro o al pignoramento del reddito le autorità di esecuzione sono tenute ad accertare d'ufficio le circostanze determinanti al momento dell'esecuzione del sequestro o del pignoramento, ossia il reddito del debitore e il fabbisogno suo o della sua famiglia (DTF 112 III 21; 108 III 12; 106 III 13), ritenuto che delle successive modifiche della situazione potrà essere tenuto conto soltanto mediante riesame del pignoramento (DTF 108 III 13).

E. 4.2

a 4.5 e 5.2 di questa sentenza. 4. Non si prelevano spese, né si assegnano indennità. 5. Contro questa decisione è dato ricorso entro dieci giorni alla Camera delle esecuzioni e dei fallimenti del Tribunale federale a Losanna, per il tramite della scrivente Camera di esecuzione e fallimenti del Tribunale d'appello, in conformità dell'art. 19 LEF. 6. Intimazione a: _____ Per la Camera di esecuzione e fallimenti del Tribunale d'appello quale autorità di vigilanza Il presidente Il segretario

E. 4.3

Per quanto concerne la questione dell'affitto, che, rispetto alla prima decisione impugnata è stato ridotto a fr. 800.--, non vi è all'incanto la prova che l'escussa paga effettivamente quest'affitto. Risulta inoltre dalle osservazioni dell'ufficio che l'escussa convive _____, il proprietario dell'abitazione. Orbene, se essi convivono quali concubini, occorre ricordare che le spese di affitto, risp. le spese locative (interessi ipotecari, spese di manutenzione) nell'ipotesi – come sembra essere il caso nella fattispecie – in cui uno dei concubini è proprietario dell'abitazione, vanno di regola ripartite tra i concubini metà per parte (cfr. DTF 109 III 101 s.; Georges Vonder Mühl, Basler Kommentar zum SchKG, Basilea/Ginevra/ Monaco 1998, vol. II, n. 26 ad art. 93; Pierre-Robert Gilliéron, Commentaire de la LP, Losanna 2000, vol. II, n. 116 ad art. 93, che sembra tuttavia limitare la regola ai concubini che hanno figli comuni, senza peraltro escludere, negli altri casi, la partecipazione alle spese comuni in base ai principi d'uguaglianza dei concubini e di equivalenza delle prestazioni). L'ufficio accerterà di conseguenza il grado di convivenza (ossia se l'escussa dispone di un appartamento o di locali indipendenti da quello _____ o se essi condividono gli stessi locali) e, in caso di risposta positiva, chiederà i giustificativi attestanti l'ammontare complessivo dei costi abitativi, la cui metà sarà in principio computata nel calcolo del minimo di esistenza _____ (alla condizione che l'importo preso in considerazione risulti conforme all'uso locale per un alloggio del quale si

possa pretendere che l'escussa si accontenti nelle circostanze concrete, ritenuto l'imperativo categorico di ridurre al minimo le spese per un'abitazione adeguata alle sue necessità e possibilità, cfr. DTF 104 III 38-41, 87 III 102 e 57 III 207; CEF

E. 4.4

Quanto alla questione degli alimenti versati per la figlia (fr. 1'100.-- al mese, come risulta dal verbale interno di pignoramento 5 settembre 2000), si osserva che la convenzione sugli alimenti asseritamente allegata al ricorso 4 ottobre 2000 dell'escussa non figura agli atti. Va ricordato all'ufficio l'obbligo generale di documentare i redditi e le spese presi in considerazione per la determinazione della pignorabilità dei redditi dell'escusso ai sensi dell'art. 93 LEF.

E. 4.5

La stessa esigenza di documentazione vale pure per tutte le poste del calcolo del minimo di esistenza (in casu: spese di riscaldamento, premi delle casse malati, trasferte e spese mediche). Infatti, risulta impossibile nel caso di specie valutare se gli importi ritenuti dall'ufficio siano giustificati o no. In particolare, non è controllabile se i premi della cassa malati siano riferite solo all'assicurazione obbligatoria, ad esclusione dei premi per prestazioni complementari che non possono essere computate nel minimo di esistenza (cfr. Vonder Mühl, op. cit., n. 27 ad art. 93), né se esse comprendono pure l'assicurazione per la figlia (che dovrebbero essere pagate con gli alimenti versati dal padre); non sono parimenti giustificate le spese di trasferta, non essendo dato sapere dove lavora l'escussa, né le spese mediche: a proposito di queste ultime, si ricorda che solo le spese mediche necessarie correnti o prevedibili a breve termine, qualora non coperte da assicurazioni, possono essere computate, ad esclusione dei debiti già esistenti al momento del pignoramento (cfr. Vonder Mühl, op. cit., n. 32 e 33 ad art. 93). Oltre alla prova dell'esistenza e del carattere indispensabile delle spese da prendere in considerazione nel minimo di esistenza, l'ufficio deve anche accertare che l'escusso effettivamente le paghi (cfr. Vonder Mühl, op. cit., n. 25 ad art. 93; Gilliéron, op. cit., n. 106 ad art. 93).

E. 4.6

La causa va pertanto rinviata all'ufficio di esecuzione perché stabilisca se vi sia un'eccedenza pignorabile in applicazione delle regole suesposte. 5. Qualora i redditi dell'escussa, rifatto il calcolo conformemente ai principi esposti al considerando che precede, non risultino pignorabili ai sensi dell'art. 93 LEF in una misura sufficiente a coprire il credito del ricorrente, si pone la questione della pignorabilità dei mobili che arredano l'appartamento in cui vive l'escussa e la cui proprietà è rivendicata dal convivente _____ (art. 95 cpv. 3 LEF). 5.1. L'ufficio è tenuto a pignorare, fino a concorrenza di quanto basti per pagare i crediti, in capitale, interessi e spese, dei creditori pignoranti del gruppo (cfr. art. 97 cpv. 2 LEF), tutti i diritti patrimoniali dell'escusso, compresi quelli indicati dall'escusso come appartenenti a terzi e quelli rivendicati da terzi (cfr. art. 95 cpv. 3 LEF), e senza tenere conto, per la stima, del loro carattere contestato (cfr. DTF 120 III 51). Ci si può chiedere se per beni dell'escusso vanno intesi beni di cui l'ufficio ha acquisito la convinzione che appartengono all'escusso (in questo senso: Pierre-Robert Gilliéron, *Poursuite pour dettes, faillite et concordat*, 3a ed., Losanna 1993, p. 207 a.i.; quest'autore aggiunge però che il pignoramento va anche effettuato se la condizione giuridica dell'oggetto suscettibile di essere pignorato "appare" incerta) o beni che l'ufficio ritiene, in base ad una decisione fondata sulla verosimiglianza, proprietà dell'escusso (in questo

senso: cfr. Amonn/Gasser , Grundriss des Schuldbetreibungs- und Konkursrechts, 6a ed., Berna 1997, n. 2 ad § 24: il diritto dell'escusso deve apparire almeno possibile; Bénédict Foëx , Basler Kommentar zum SchKG, Basilea/Ginevra/ Monaco 1998, vol. II, n. 55-57 ad art. 95; Gilliéron , Commentaire, ad art. 106). La seconda accezione pare più conforme al sistema della LEF, che impone all'ufficio un'equidistanza tra escusso ed precettanti (cfr. art. 95 cpv. 5 LEF). In ogni caso, l'ufficio deve comunque pignorare i diritti patrimoniali pignorabili che l'escutente indica come appartenenti all'escusso, o che quest'ultimo allega essere suoi, a meno che, a pena di nullità ex art. 22 LEF, essi risultano ovviamente appartenere ad un terzo (cfr. DTF 84 III 79 ss; 106 III 88-90; 110 III 26, c. 2; Foëx , op. cit., n. 57 ad art. 95; Gilliéron , Commentaire, n. 74 ad art. 106; contra DTF 29 I 549-550, secondo la quale la procedura di rivendicazione andrebbe promossa anche quando la pretesa del terzo appare incontestabile; Gilliéron , Commentaire, n. 186 ad art. 106). Vale a dire che in caso di dubbio (riservato, segnatamente, il caso della richiesta di pignoramento di un immobile iscritto a registro fondiario a nome di un terzo, che risulta possibile solo se viene resa verosimile una delle condizioni di cui all'art. 10 cpv. 1 RFF), l'ufficio deve pignorare e dare avvio alla procedura di rivendicazione di cui agli art. 106 ss. LEF. Infatti, la decisione di non pignorare, riservata un'eventuale modifica da parte delle autorità di vigilanza adite con ricorso ex art. 17 ss. LEF, preclude al creditore la possibilità di far valere i propri diritti nell'unica procedura prevista a questo scopo, ossia quella degli art. 106 ss. LEF. 5.2. In casu, non risulta dagli atti che il ricorrente abbia chiesto in modo esplicito il pignoramento dei mobili arredanti l'abitazione dell'escussa. Comunque, l'ufficio non poteva escludere che i mobili in questione, almeno in parte, appartenessero _____. Avrebbe quindi dovuto pignorare quelli non impignorabili, ossia allestirne l'inventario nel verbale interno di pignoramento, stimarne il valore, menzionare la rivendicazione e fissare al ricorrente, in applicazione dell'art. 108 cpv. 1 n. 1 e cpv. 2 LEF, un termine di venti giorni per promuovere azione di contestazione della rivendicazione _____, dato che si può ritenere che detti mobili sono (almeno) in copossesso di quest'ultimo. L'incarto va quindi retrocesso all'ufficio anche per procedere alle suddette operazioni. 6. Sulle tasse occorre ricordare che – benché la gratuità della procedura sia contraria al sistema di diritto amministrativo in cui si muove il ricorso secondo l'art. 17 LEF (cfr. Jean-François Poudret/Suzette Sandoz-Monod , Commentaire de la loi fédérale d'organisation judiciaire, vol. II, Berna 1990, n. 2.10 all'art. 81, p. 804) – siffatto principio è stato codificato per espressa volontà del legislatore (art. 20a cpv. 1 primo periodo LEF e 61 cpv. 2 lett. a OTLEF; DTF 125 III 383 cons. 2a). Per lo stesso motivo non si assegnano indennità (art. 62 cpv. 2 OTLEF). Richiamati gli art. 17, 93 e 95 LEF, pronuncia: 1. Il ricorso 20 gennaio 2000 dell'avv. _____, è accolto nel senso dei considerandi.

E. 8

aprile 1991 su reclamo C.R. cons. 1, 30 agosto 1988 su reclamo B. cons. 4c, 4 agosto 1988 su reclamo S. e 12 giugno 1970 in: Rep 1971 pag. 117). Qualora _____ pretendesse essere solo locataria dell'abitazione _____, l'ufficio esigerà la produzione del contratto di locazione. In ogni ipotesi, saranno computati solo l'affitto o la quota parte delle spese locative a carico dell'escussa di cui il pagamento effettivo è debitamente comprovato.